

interventi del Grande progetto Unesco

sintesi del progetto

COMPLESSO SAN LORENZO MAGGIORE (area archeologica)

completamento sistemazione complesso archeologico

intervento n. 24

COMUNE DI NAPOLI

Direzione centrale Pianificazione e gestione del territorio - sito Unesco
Servizio analisi economiche e sociali a supporto delle attività di pianificazione



COMPLESSO SAN LORENZO MAGGIORE (area archeologica)
completamento sistemazione complesso archeologico

cronologia essenziale

PROGETTAZIONE

26.6.2013 **approvazione progetto preliminare** con deliberazione Gc n. 479/2013

13.8.2013 **approvazione progetto preliminare** con deliberazione Gc n. 628/2013

GARA

tipologia: servizi di architettura e ingegneria

oggetto: affidamento della progettazione definitiva, DL e del coordinamento in fase di progettazione ed esecuzione

criterio: offerta economicamente più vantaggiosa

3.12.2013 **indizione gara** con determina n. 65/2013

23.6.2014 **pubblicazione bando di gara** in GURI n. 70/2014

10.3.2015 **aggiudicazione provvisoria**



SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI DI NAPOLI E POMPEI

Programma Operativo Regionale FESR Campania 2007-2013

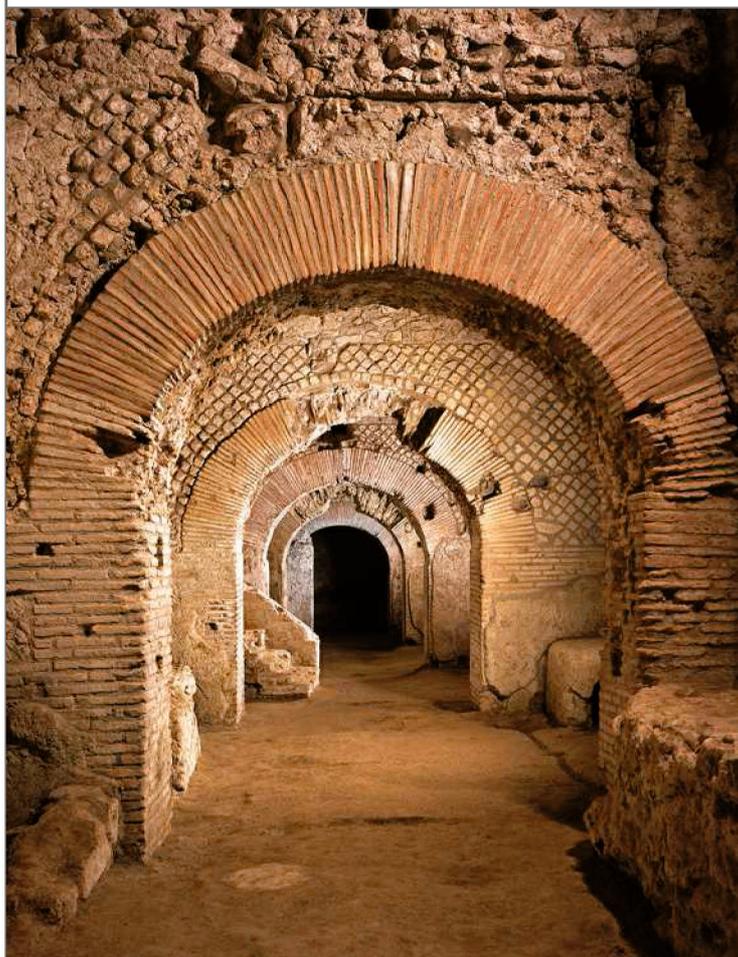
Asse 6 Sviluppo urbano e qualità della vita

Obiettivo operativo 6.2 - Napoli e area metropolitana

Grande Progetto *Centro storico di Napoli valorizzazione del sito UNESCO*

PROGETTO PRELIMINARE Complesso di San Lorenzo Maggiore Completamento sistemazione area archeologica

RELAZIONE ILLUSTRATIVA



PROGETTISTI:

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI ARCHEOLOGICI
DI NAPOLI E POMPEI

Marselli
Giampaola
Musella

arch. Maddalena Marselli
dott.ssa Daniela Giampaola
Pasquale Musella

gruppo di supporto:

Marcella D'Amore
Alfonso Galluccio

La Soprintendente
Teresa Elena Cinquantaquattro

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

COMUNE DI NAPOLI
DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE E
GESTIONE DEL TERRITORIO - SITO UNESCO
SERVIZIO PROGRAMMA UNESCO E
VALORIZZAZIONE DELLA CITTÀ STORICA

arch. Giancarlo Ferulano

data:

APRILE 2013

1

1. Premessa: lo stato dei luoghi e l'obiettivo dell'intervento

Il complesso monumentale di S. Lorenzo Maggiore, definito nei suoi limiti attuali in età angioina, occupa un grande isolato dell'impianto urbano delimitato a nord da via Tribunali, a sud da via S. Biagio dei Librai, ad ovest da via S. Gregorio Armeno, ad est da vico Maiorani.

Nel sottosuolo di tale complesso si estende la principale area archeologica della città.

Se notizie di rinvenimenti di resti antichi sono attestate già dalla letteratura antiquaria, è a partire dal 1954 che si sono sviluppati i primi scavi eseguiti in funzione dei restauri della chiesa e degli spazi conventuali. Essi sono poi continuati negli anni '70/'80, sino all'apertura nel 1993 del primo nucleo di area archeologica, affidato in gestione mediante convenzione, dalla allora Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta all'Ordine dei Frati minori Conventuali.

Tale nucleo riguarda il settore orientale del complesso, sottostante la chiesa e la sala capitolare ed il settore meridionale posto al di sotto del refettorio e del convento.

Un ulteriore intervento, eseguito dalla Soprintendenza archeologica nell'ambito dei finanziamenti POR FESR 2000-2006, ultimato nel 2008, ha ampliato a sud e a ovest l'area archeologica preesistente. Esso si è articolato attraverso la ripresa di vecchi non documentati scavi, restauri dei resti, un moderno allestimento.

Si è così realizzato un percorso di visita unitario che ha collegato al settore precedente il nuovo.

Nel corso degli anni accanto alle opere nel sottosuolo sono stati realizzati importanti restauri di diverse parti del complesso monumentale, a cura dalla Soprintendenza ai BAPSAE di Napoli e provincia.

All'apporto congiunto delle tre Soprintendenze operanti nel territorio cittadino si deve nel 2005 la realizzazione del Museo dell'Opera di S. Lorenzo Maggiore, allestito nella torre civica, di proprietà comunale, ubicata nel settore sud-occidentale del complesso edilizio.

Il Museo, attraverso l'esposizione di reperti da età greco romana ad età medievale e moderna illustrati mediante aggiornati supporti divulgativi, ricostruisce l'intera storia del sito, integrandosi alla fruizione degli spazi monumentali e dell'area archeologica.

Contestualmente all'inaugurazione del Museo è stata sottoscritta fra Regione Campania, Comune di Napoli, Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Campania, Ordine dei Frati Minori Conventuali, una nuova convenzione, attualmente in attesa di rinnovo.

Oggi il complesso di S. Lorenzo Maggiore, anche grazie alla sperimentata sinergia dei vari enti coinvolti, costituisce uno dei principali poli culturali della città: un luogo di eccellenza della parte più antica del centro storico di Napoli.

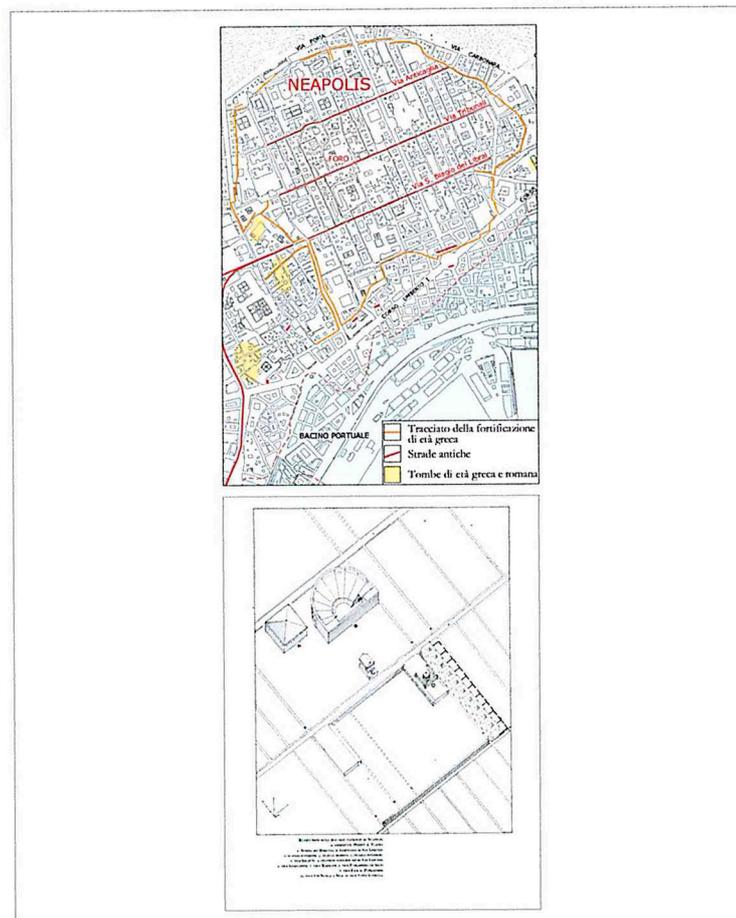
La lunga storia delle indagini e dei restauri e delle relative istruttorie tecnico-amministrative, non può definirsi esaurita, a causa della rilevante dimensione del sito e delle articolate problematiche di tutela e valorizzazione, ad oggi solo parzialmente risolte.

In considerazione di ciò il Grande Progetto “Centro Storico di Napoli - sito Unesco”, ha inserito al suo interno il complesso di S. Lorenzo Maggiore, prevedendo un nuovo intervento di ampliamento dell’area archeologica ed un altro riguardante alcuni spazi del complesso monumentale.

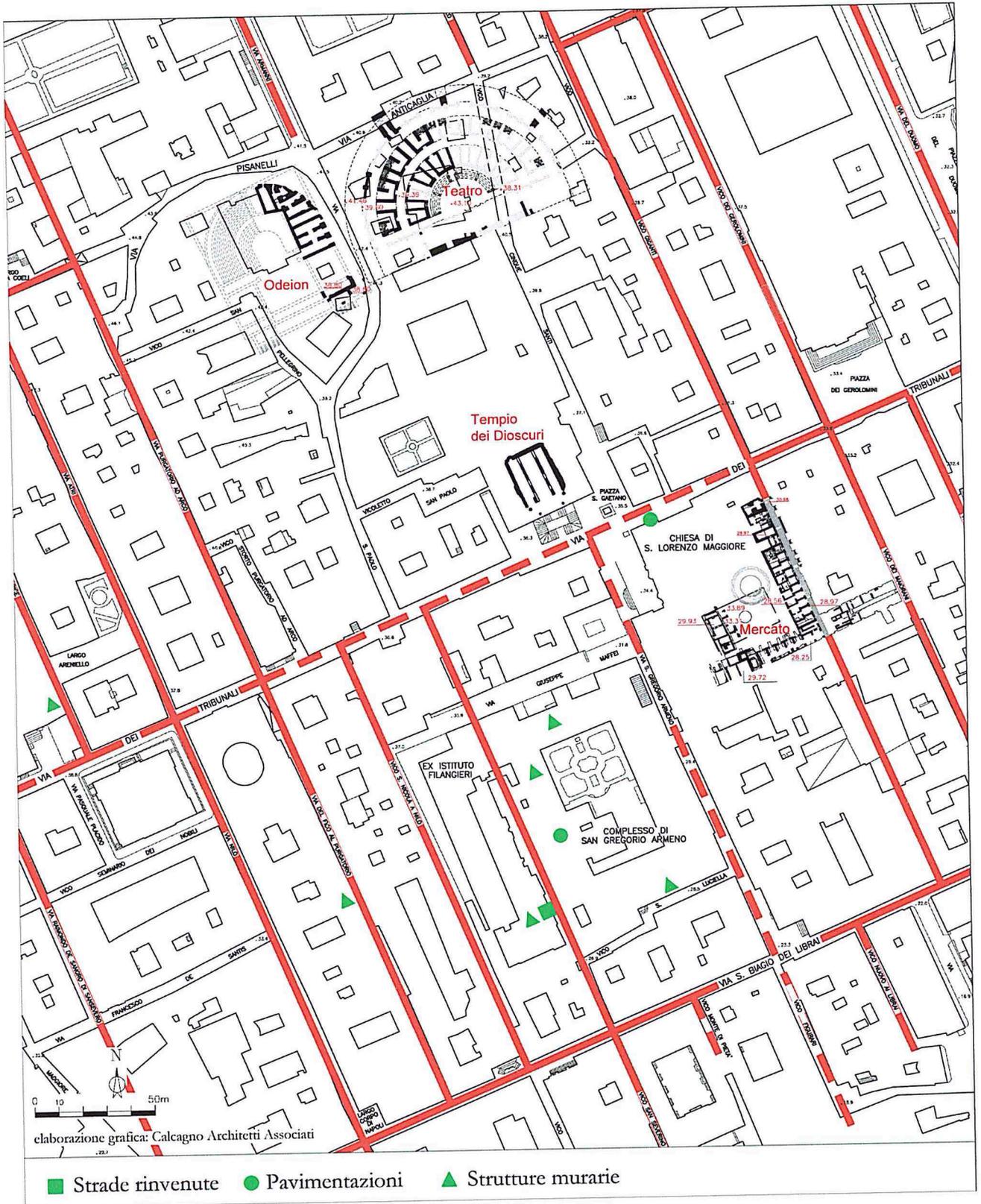
L’implementazione dell’area archeologica di S. Lorenzo Maggiore costituisce un importante segmento del potenziamento dei beni archeologici della città e più in particolare deve essere considerata integrata al progetto riguardante il teatro antico compreso nello stesso Grande Progetto.

I due siti, posti lungo l’asse -fisico e culturale- dell’antica *plateia* di via Tribunali, sono entrambi parte dell’area pubblica centrale di *Neapolis* che, pur attraverso varie trasformazioni, è riproposta dalla forma urbana del centro storico.

Con il presente progetto ci si propone dunque di ampliare il percorso di visita dell’area archeologica sul versante nord occidentale in diretta continuazione con la parte valorizzata nell’intervento ultimato nel 2008.



La localizzazione dell’area del foro ed ipotesi ricostruttiva della stessa



Area del foro con i principali monumenti

2. Il quadro conoscitivo: topografia e archeologia

L'isolato del complesso conventuale di S. Lorenzo Maggiore ricalca parte del foro di età romana e della precedente *agorà*, anche se nel suo assetto attuale tiene conto delle notevoli trasformazioni dovute all'impianto degli edifici di età angioina che si sono sovrapposti ai resti greco-romani e tardo antichi.

L'imponente area archeologica attualmente visitabile, in cui sono visibili le strutture dell'antico mercato ed altri edifici, deve essere considerata all'interno di un contesto urbanistico e monumentale più ampio, caratterizzato a nord dalla presenza dei teatri e del tempio dei Dioscuri.

Lo studio topografico e le scoperte archeologiche hanno chiarito l'impianto del foro di *Neapolis* ed hanno fatto ipotizzare per l'area una destinazione pubblica sin dal momento della fondazione della città, alla fine del VI-inizi del V secolo a. C.. Solo nel IV secolo a.C. l'assetto monumentale si definirà e si specializzeranno le funzioni delle parti che lo compongono.

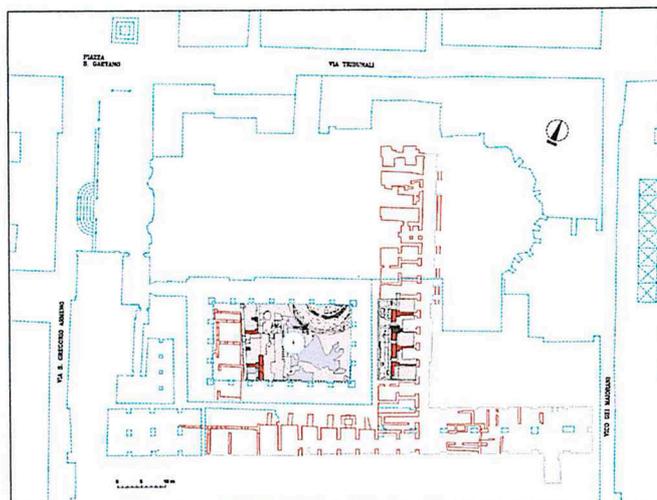
Si tratta di uno spazio, non lontano dai settori settentrionali e occidentali della fortificazione di età greca, posto immediatamente a sud-est dell'altura di S. Aniello a Caponapoli, dove è riconosciuta l'acropoli, la principale area sacra cittadina.

Tale spazio corrisponderebbe in larghezza a sei interassi (isolati più strade nord/sud) in lunghezza a due interassi dell'impianto urbano. Esso è delimitato a nord dalla *plateia* di via Anticaglia, a sud da quella di S. Biagio dei Librai, mentre la *plateia* mediana, ricalcata da via Tribunali, lo suddivide in due ampi settori.

La scoperta nell'area archeologica di S. Lorenzo Maggiore di uno degli assi viari minori (*stenopòs*) perpendicolari alla *plateia* di via Tribunali fornisce la delimitazione orientale dell'area forense. Ad ovest in vico Purgatorio ad Arco e in vico Fico a Purgatorio sono ipotizzabili i limiti occidentali dell'area pubblica.

Il settore del foro a nord di via Tribunali, a causa della presenza dei teatri e del tempio dei Dioscuri, rivestirebbe carattere politico, mentre quella a sud, grazie alla scoperta dei resti del mercato, funzione commerciale. Di tali edifici sopravvive la fase di età imperiale, mentre poche e problematiche tracce sono riconducibili ad epoca greca. La crisi dell'impianto urbano di età greco-romana, che in altri luoghi appare già evidente nel V secolo d.C., nella principale area pubblica sembra affermarsi più tardi. Intorno alla metà del VI secolo d.C. il vescovo Giovanni fa costruire al di sopra dei resti del mercato una basilica di cui sono visibili i bei pavimenti a mosaico nel transetto della chiesa di S. Lorenzo, che la ingloberà.

Le funzioni mercantili tuttavia, pur se ridotte, continueranno sino agli inizi del XIII secolo quando Carlo I d'Angiò realizzerà il nuovo mercato nel settore sud-orientale della città.



San Lorenzo Maggiore: planimetria dell'area archeologica

3. L'area archeologica di S. Lorenzo Maggiore

In considerazione della grande dimensione del contesto archeologico, frazionato in aree diverse per localizzazione e per quota di impianto, la descrizione, privilegiando i percorsi di visita attuali, è articolata per parti all'interno delle quali è indicata la sequenza cronologica delle evidenze.

In generale occorre premettere che:

- il complesso documenta due periodi principali: uno databile al IV secolo, con rifacimenti sino al II secolo a. C., costituito da strutture in opera quadrata in blocchi di tufo, pertinenti ad opere di terrazzamento delimitanti un terrapieno artificiale, l'altro, di età imperiale, che si organizza sulle preesistenze riutilizzandole e si adatta alla orografia in pendenza del sito;

- prescindendo dalle distinte funzioni dei singoli edifici, il complesso di età imperiale è attribuito con certezza al mercato del foro di *Neapolis*. Per analogia, il sistema di terrazzamento più antico è considerato pertinente ad un organismo di medesima destinazione.

3.a) area del chiostro conventuale: il livello superiore del mercato – il *macellum*

Sul livello superiore, prospettante sulla *plateia* antica di via Tribunali, è costruito il *macellum*, edificio destinato alla vendita di generi alimentari, costituito da uno spazio rettangolare porticato con al centro il padiglione circolare della *tholos*, secondo una tipologia diffusa da età ellenistica, attestata in Campania a Pompei e a Pozzuoli, nel cd. Serapeo. L'ingresso principale del *macellum* doveva aprirsi sulla *plateia*, mentre scale lo collegavano alla quota inferiore dove taberne si affacciavano sullo *stenopòs* rinvenuto durante gli scavi. La *tholos* si inserisce in un cortile centrale pavimentato da un mosaico a grandi tessere bianche, su cui si apre un porticato rivestito da lastre marmoree. L'edificio circolare è oggi parzialmente visibile all'interno di un'asola, realizzata durante recenti lavori di restauro, nella pavimentazione in basoli del chiostro. Del monumento restano il basamento, tre scalini con poche tracce dei rivestimenti marmorei, parte di una canalizzazione in terracotta. Sul porticato si affacciano una serie di taberne in opera laterizia

parzialmente conservate ad ovest al di sotto della pavimentazione del chiostro e ad est in un vano non praticabile sottostante la sala capitolare di età angioina. Le taberne del lato orientale si dispongono sulle volte di quelle inferiori aperte sullo *stenopós* confermando l'appartenenza ad uno stesso programma edilizio del *macellum* e del sistema di taberne e del criptoportico del livello inferiore. Si ricostruisce così un grande complesso commerciale che, se da un lato ricalca la sistemazione monumentale più antica, dall'altro regolarizza con la creazione delle taberne ad est e del criptoportico a sud, il dislivello naturale fra la quota superiore di via Tribunali e quella inferiore.



San Lorenzo Maggiore: il livello superiore del mercato prima del ripristino del pavimento del chiostro

3.b) il livello inferiore del mercato

Le taberne, lo *stenopós* e il criptoportico

L'area archeologica aperta alla visita nel 1993 si sviluppa sullo *stenopós* orientale che è inserito fra edifici ad est e un grande muro in opera listata ad ovest, datato in III secolo d.C., forse un'ulteriore sostruzione di cui è arrivata sino a noi solo la fase più recente. Della strada, l'unica ben conservata dell'impianto di *Neapolis*, è visibile un basolato relativo ad un rifacimento di V secolo d. C.. Gli scavi hanno dimostrato che esso si sovrappone ai livelli di età imperiale a loro volta impostati su battuti di IV e V secolo a.C. che costeggiano il setto orientale di un muro di terrazzamento in blocchi di tufo disposti in assise piane. Il fronte orientale del complesso edilizio prospettante su tale *stenopós* comprende a nord ambienti interpretati come l'erario della città, il luogo in cui veniva custodito il tesoro pubblico. Il piccolo edificio consta di due stretti vani intercomunicanti, presenta una facciata in laterizi, scandita da un timpano e da due paraste, in cui si apre una finestra munita di una spessa inferriata ed una porta. In successione verso sud si sviluppano, secondo un modulo costante, nove taberne bipartite in due spazi comunicanti. La tecnica edilizia adottata è in laterizio in facciata, in opera reticolata con ammorsature in blocchetti nei muri perimetrali e nei tramezzi di suddivisione dei vani. Del complesso edilizio sopradescritto è

proposta una datazione di piena età imperiale. Negli ambienti delle botteghe si possono osservare numerosi elementi, quali, ad esempio, un forno, vasche, alcune delle quali per fulloniche, a conferma delle funzioni commerciali ed artigianali dell'area, anche se spesso testimoniando fasi d'uso di epoca successiva all'impianto originario.

A sud il sistema architettonico modulare delle taberne si lega ad un criptoportico il quale si appoggia, riutilizzandolo, ad un altro muro di terrazzamento in blocchi di tufo il cui paramento è stato scalpellato. Quest'ultimo appare costruito, come le antiche fortificazioni cittadine, con due cortine parallele legate da briglie trasversali che formano camere riempite di terra e scaglie di tufo. Il criptoportico consiste in un lungo corridoio in opera reticolata e archi in laterizi, voltato a botte, suddiviso in piccoli ambienti comunicanti. Sulle pareti est ed ovest si addossano banconi in muratura, ad eccezione degli ultimi vani dove se ne aggiungono due lungo il fronte meridionale. Non è ancora risolta la questione della funzione di questi elementi che, per alcuni, rappresentano banconi per l'esposizione di merci, per altri triclini segnalando la funzione del criptoportico come ambiente per banchetti collettivi.

Il settore sud-occidentale del complesso: la *schola*

L'ultimo ambiente del criptoportico comunica con il settore sud-occidentale dell'area archeologica che coincide con quella aperta alla visita nel 2008. L'edificio emerso su tale versante presenta caratteristiche planimetriche e costruttive particolari ed è interessato da più fasi edilizie riscontrate sia nella suddivisione degli ambienti che nelle tessiture murarie e nei piani pavimentali: ad una prima analisi sembra riconoscibile una fase tardo repubblicana, seguita da una di età augustea che conosce ulteriori trasformazioni nel corso del I secolo d.C. I confronti istituibili fra questa costruzione con analoghi edifici rinvenuti in aree pubbliche di altre città romane, fanno ipotizzare la sua pertinenza ad una *schola*, ossia ad un edificio destinato alle riunioni di associazioni e corporazioni religiose e commerciali.

Nella parte iniziale, subito dopo il criptoportico, un grande ambiente voltato in opera reticolata si addossa al terrazzamento a doppia cortina il quale devia subito dopo verso occidente proseguendo con un paramento singolo. Al terrazzamento a doppia cortina, databile in questo settore almeno nell'angolo sud-occidentale, fra fine III - II secolo a. C., è connesso un condotto che si immette in una profonda vasca in blocchi di tufo con volta a botte. Al suo interno, in basso, si apre un ulteriore canale di emissione di cui non è stato possibile seguire i limiti. L'apprestamento, di grande rilevanza ed unico nell'ambito del patrimonio archeologico napoletano, è relativo alla sistemazione di età tardo ellenistica del mercato ed è concepito unitariamente al muro di terrazzamento precedentemente descritto, con la finalità di irreggimentare e moderare il flusso delle acque provenienti da monte, in una situazione orografica in forte pendenza. Immediatamente ad

ovest del vano inglobante la vasca si estendono tre grandi ambienti comunicanti che presentano resti mal conservati di decorazioni pavimentali e parietali di pregio, sul pavimento del vano centrale è impiantata una vasca fontana. Da questo, attraverso un ingresso, si accede in direzione nord ad un corridoio porticato, pavimentato a mosaico, sul quale si aprono altri tre ambienti. L'ultimo vano, di maggior pregio, consiste in una grande sala rettangolare il cui muro di fondo, posto ad est, realizzato in opera quasi reticolata, foderà la struttura di terrazzamento in opera quadrata. I paramenti presentano un intonaco dipinto con radi elementi decorativi, frutto di un rifacimento della fase originaria, ed il pavimento consiste in un tessellato in piccole tessere bianche e fasce marginate in nero databile fra la fine del I secolo a.C.- inizi del I sec. d.C. La sala è oggetto di un'importante ristrutturazione in un momento di età imperiale avanzata quando è suddivisa da nuove strutture in opera vittata e sono rialzati considerevolmente i piani pavimentali. Il tessellato più antico continua al di sotto di una delle suddette strutture, dimostrando la maggiore originaria estensione della sala sul versante occidentale.

Il muro nord di questo ambiente è di separazione con uno stretto vano che non è stato possibile indagare nel corso degli scavi precedenti: tale corridoio ad est è definito dalla struttura di terrazzamento in blocchi di tufo e dai suoi rifacimenti, mentre ad ovest è occupato dalla parte inferiore di una scala, di incerta cronologia, che appare proseguire oltre, salendo verso livelli riscontrabili al di sotto del settore nord-occidentale del corridoio porticato del convento. Non è da escludere che essa costituisse uno dei raccordi fra la parte inferiore e quella superiore del complesso di età imperiale.

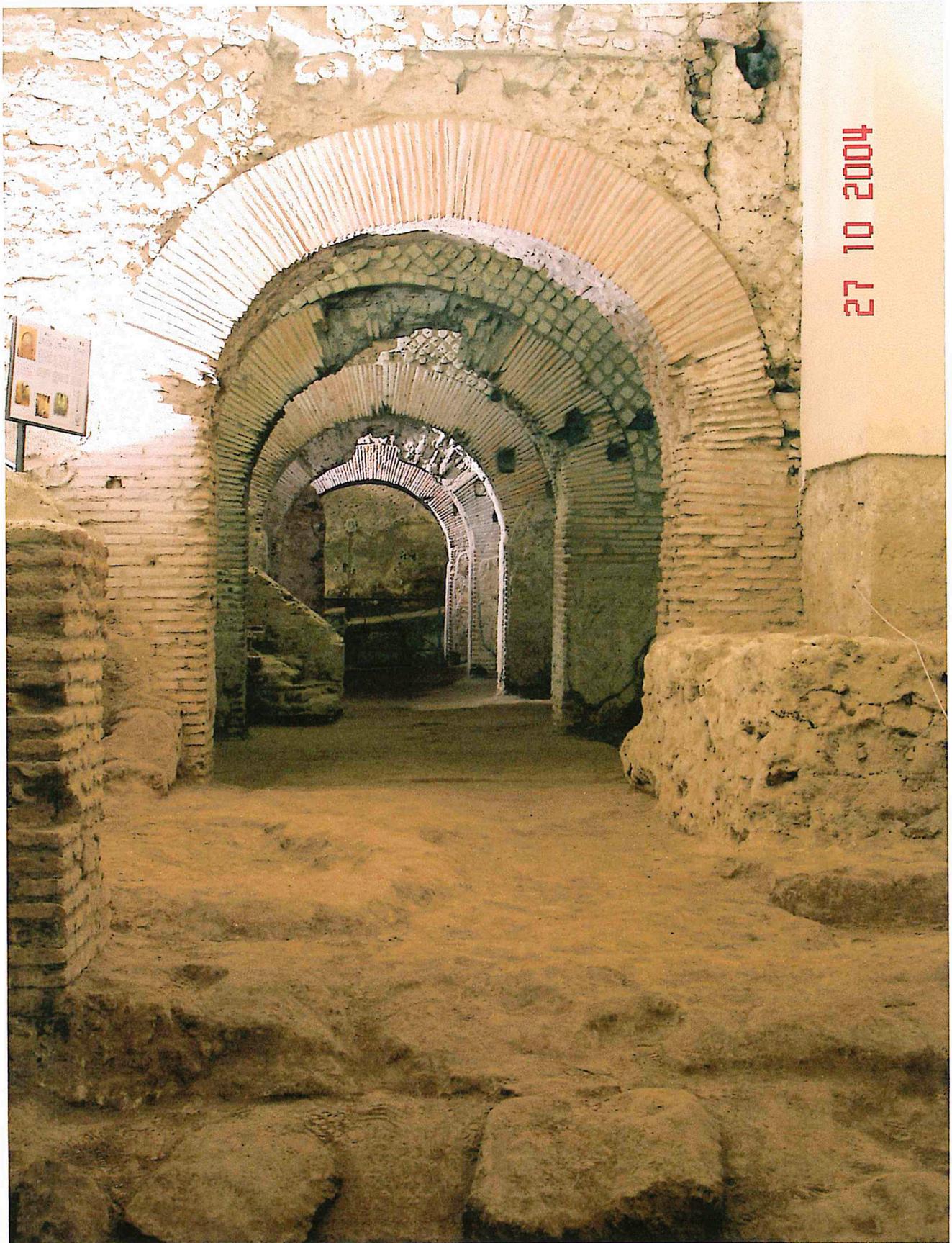
In tutto questo settore sono inoltre presenti più tardi resti correlabili a trasformazioni da età tardo antica e alto medievale ad età angioina. Uno di questi, pertinente probabilmente alla fondazione contro terra di un pilastro di età basso medievale, intacca in tutta la sua altezza, il muro perimetrale nord in comune fra la grande sala ed il corridoio di passaggio con la scala. Non è possibile al momento chiarire se la fondazione sopraccitata si inserisca o meno in corrispondenza di un varco fra i due ambienti.

4. descrizione dell'assetto attuale del percorso di visita

L'area archeologica attualmente aperta alla visita comprende un percorso che si sviluppa dall'ingresso collocato nei pressi della sala Capitolare del complesso monumentale e termina nell'ambiente con ascensore in prossimità del cortile annesso alla torre civica, in modo da permettere di proseguire la visita ai livelli superiori nel Museo dell'Opera. Il percorso sotterraneo coincide nella parte iniziale con lo *stenopòs* rinvenuto negli scavi: costeggiando le taberne a est e il criptoportico a sud e, salendo di quota in corrispondenza della zona della cisterna greca, si sviluppa verso nord nel complesso edilizio sistemato e valorizzato nel 2008.



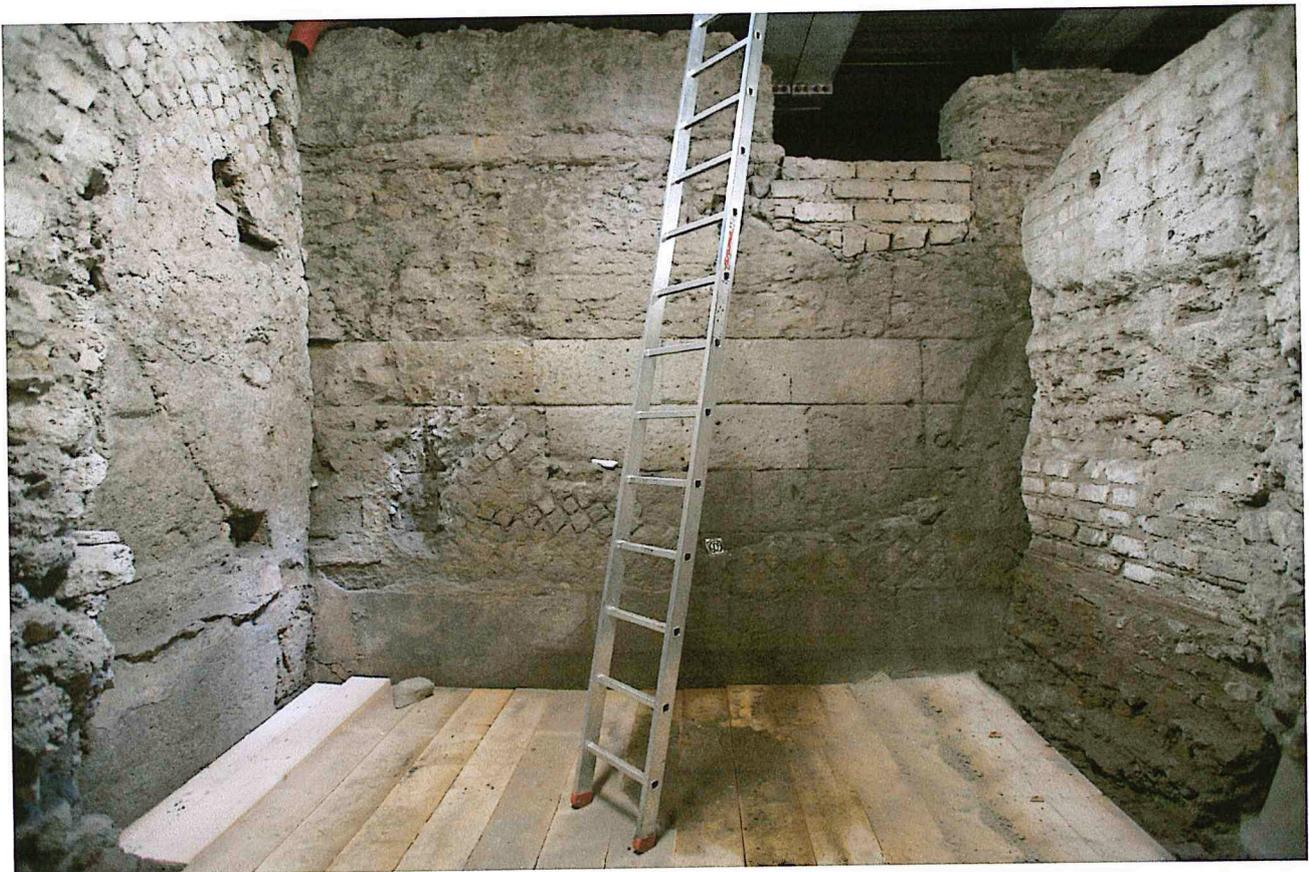
Settore orientale: lo *stenopòs* e le *taberne*.



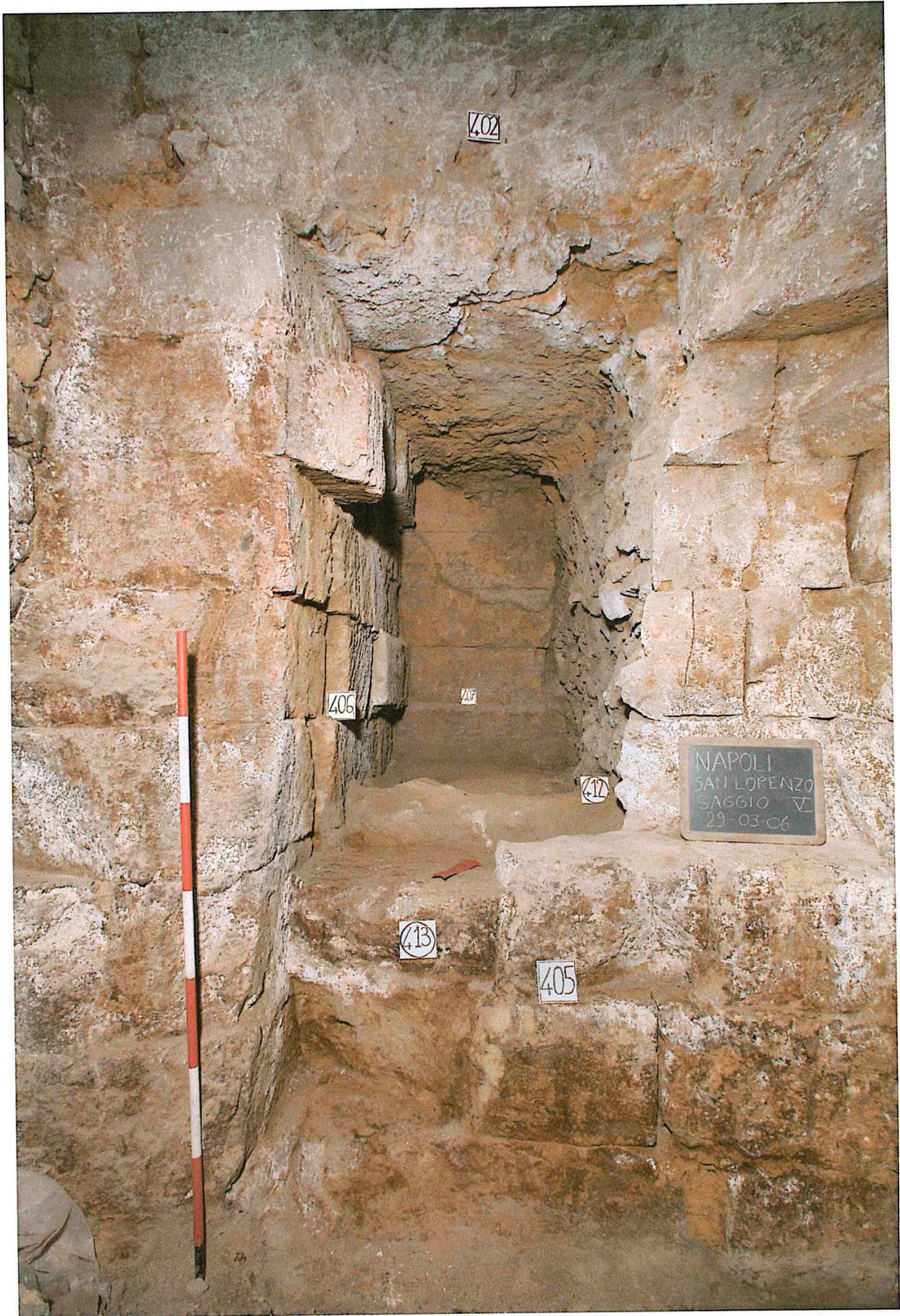
Settore meridionale: il criptoportico.



Settore occidentale: veduta generale precedente la realizzazione del solaio di copertura.



Settore occidentale - ambiente 49: veduta generale durante i lavori POR FESR 2003-2006.



Settore meridionale: strutture del terrazzamento di III-II sec. a.C.



Settore meridionale - ambiente 41: veduta generale.



Settore occidentale - ambiente 47: veduta del percorso.



Settore occidentale - ambienti 48 e 49: veduta generale.



Settore occidentale - ambiente 49, lato a confine con l'ambiente 50 oggetto del nuovo intervento.